

# Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione  
liturgica permanente  
di ministri ordinati, persone consacrate  
e animatori laici della liturgia.*

**Direttore:**

Marco Gallo

**Direttore responsabile:**

Vittorino Gatti

**Redattore:**

Daniele Piazzi

**Consiglio di redazione:** Riccardo Barile, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Gabriele Tornambé, Silvano Sirboni.

## **Condizioni di abbonamento per il 2019**

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2019)

|  |         |
|--|---------|
| Italia:  | € 35,00 |
| Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo) | € 64,00 |
| Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)               | € 80,00 |
| Fascicolo singolo e arretrato                                | € 8,00  |
| Fascicolo in formato digitale                                | € 6,00  |

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a [www.libreriadelsanto.it](http://www.libreriadelsanto.it) (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a [www.queriniana.it/abbonamenti](http://www.queriniana.it/abbonamenti)
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia  
IBAN: IT19HO3111121000000026479  
SWIFT: BLOPIT22

**Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:**

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia  
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932  
[redazione@queriniana.it](mailto:redazione@queriniana.it) - [abbonamenti@queriniana.it](mailto:abbonamenti@queriniana.it)  
[www.queriniana.it](http://www.queriniana.it)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS  
2° semestre 2019  
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

## 5 | Arte e liturgia

### Sommario

**Editoriale**

- 2 E. MASSIMI  
**Arte e liturgia:  
una relazione «complicata»**

**Studi**

- 4 S. CATALANO  
**Arte e liturgia per chi?**
- 10 A. MELA  
**Arte e partecipazione  
nel contesto attuale**
- 15 V. PENNASSO  
**Comunità, committenti, progettisti**
- 20 R. MASTROIANNI  
**La liturgia a lezione d'arte**
- 27 G. ZANCHI  
**La potenzialità dell'artistico  
e i bisogni della formazione**
- 35 M. BRUNINI  
**Costruire una chiesa:  
l'esperienza di Viareggio**
- 39 F. GADDINI  
**L'adeguamento di una cattedrale:  
l'esperienza di Pescia**
- 43 G. BOSELLI  
**Il percorso dei Convegni di Bose**

**Sussidi e testi**

- 47 D. PIAZZI  
**Le benedizioni dei «luoghi» liturgici**

**Formazione**

- 56 M. ROSELLI - S. SORECA  
**Formare gli operatori pastorali  
5. Arte e liturgia**
- 63 M. GALLO - S. SIRBONI  
**La Messa e il Messale  
5. La preghiera eucaristica**
- 69 D. PIAZZI  
**«È veramente cosa buona e giusta»  
5. La nostra vocazione pasquale**

**Anniversario****Cronaca**

ELENA MASSIMI

## Arte e liturgia: una relazione «complicata»

«Come il pescatore cattura il pesce con amo ed esca, così proprio con tropari e canti il diavolo spinge il monaco alla vanagloria, al desiderio di riuscire gradito, alla ricerca del piacere e ben presto all'impurità; infatti il canto non ha nulla a che fare con il monaco che desidera davvero la salvezza»<sup>1</sup>. Questo breve passaggio di P. Everghetinós ben manifesta il peculiare e delicato rapporto, a cui è dedicato il presente fascicolo di *RPL*, che la liturgia intrattiene con l'arte. Liturgia e arte, infatti, utilizzano i diversi linguaggi, verbali e non, in modalità simboliche simili, trasfigurandoli; per questo motivo l'esperienza religiosa e quella estetica sono molto vicine – molto profondo è infatti il rapporto tra liturgia e bellezza. Potremmo affermare che la liturgia stessa è *opera d'arte*<sup>2</sup>.

Tutto ciò però non è esente da problemi: i linguaggi dell'arte nella liturgia possono, a seconda di come vengono messi in opera, aiutarci ad entrare nel mistero o addirittura distrarci da esso; per questo motivo P. Everghetinós affermava che il canto non ha niente a che fare con chi desidera la salvezza.

Di tali dinamiche erano ben coscienti i Padri della chiesa, come Agostino, che ben attento, almeno nel caso della musica, confessava: «Quando mi capita di sentirmi mosso più dal canto che dalle parole cantate, confesso di commettere un peccato da espiare, e allora preferirei non udir cantare»<sup>3</sup>. Potremmo affermare che l'arte è nella liturgia epifania del mistero, solo se è realmente a servizio di quest'ultimo e non viceversa. Purtroppo lungo la storia la graduale incomprensione di cosa fosse la liturgia, della sua natura e delle sue dinamiche, ha portato la liturgia stessa ad essere a servizio dell'arte, sua ancella, a divenire occasione per comporre, per costruire, per dipingere, per scolpire... Tutto ciò ha dato vita a opere meravigliose, che sicuramente elevano l'animo alla trascendenza, ma che sono espressione dell'artista, del suo sentimento religioso. La liturgia, invece, «è impressione di Dio sull'uomo più che espressione del sentimento dell'uomo verso Dio»<sup>4</sup>.

Estendendo a tutta l'arte quanto SC 112 dice della musica, l'arte deve essere strettamente unita, connessa, in

armonia con la liturgia, facendo sue le dinamiche simbolico-rituali proprie della celebrazione, rimanendo a servizio del mistero per esserne epifania. Ulteriore criterio è quello della *nobile semplicità*; non un'arte sfarzosa, ingombrante, invadente, ma rispettosa di quanto si celebra. Come tradurre nel concreto una tale unione con l'azione liturgica (nel caso della musica parliamo di pertinenza rituale)? Come concretizzare la nobile semplicità? Tutto ciò, se oramai risulta essere stato approfondito e studiato, in modo particolare negli ultimi venti anni – è sufficiente richiamare tutta la riflessione sui linguaggi liturgici, sull'estetica liturgica, sulla musica per la liturgia, sull'architettura nei suoi rapporti con la liturgia..., attraverso pubblicazioni e convegni – è difficilmente mediato nella prassi.

SC relativamente all'arte sacra affermava che: «La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e

le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura» (SC 123).

Ma quale linguaggio artistico per l'uomo contemporaneo? Quale stile che contemporaneamente possa rispondere alle esigenze della liturgia e non essere talmente elitario da risultare incomprensibile al cristiano medio? Eppure non possiamo o dobbiamo sempre ripiegare su quanto hanno creato coloro che ci hanno preceduto.

Forse sono ancora pochi i 50 anni trascorsi dal concilio per maturare uno stile artistico ecclesiale post-conciliare, che veramente possa integrarsi con la liturgia e allo stesso tempo essere espressione del genio contemporaneo. Forse i successi ancora parziali dell'oggi rappresentano solamente una tappa intermedia e necessaria perché nel futuro prossimo l'arte possa continuare ad essere sempre più parte integrante della liturgia e luogo epifanico.

<sup>1</sup> P. EVERGHETINÓS, *Synagoghé* II, 19, 5, a cura di M. Lagghin, Athinai 1979, 294.

<sup>2</sup> Cfr. P. MIQUEL, *La liturgia un'opera d'arte*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2008.

<sup>3</sup> AGOSTINO DI IPPONA, *Discorsi* I, 34, I, Città Nuova, Roma 1979, 623.

<sup>4</sup> P. MIQUEL, *La liturgia un'opera d'arte*, cit., 11.